II EDIZIONE

Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna eGraz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Rasometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti: Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Ult. quarto - Leva il sole ore 7.40, tramonta ore 4.46. — Trieste, Martedì 22 Gennaio 1895 — Oggi: S. Vincenzo. - Domani: Sposal. di Maria. — N. 4762

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione nella Colonia Eritrea. ROMA 21 (N). L'*Agenzia Stefani* ha da Massaua 21: Il generale Baratieri è giunto all'Asmara col grosso delle truppe e vi ricevette un'accoglienza entusiastica dagl'italiani e dagli indigeni.

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* da Massaua: Lungo tutta la nostra via del ritorno, le popolazioni in numero strabocchevole si raccolsero festanti intorno a noi. All'Asmara l'accoglienza fatta ai vincitori fu veramente entusiastica. Circa un migliaio di uomini e donne intonarono i loro *elellà* (canti di vittoria) agitando lo *sciamma* ed abbandonandosi ad indescrivibili *fantasie*. Presso Godaif c'incontrammo col convoglio dei feriti, proveniente da' Adi Ugri. Il governatore volle visitarli; i poveretti si sollevavano sui loro *angareb* (barelle) per salutarlo e baciargli la mano. Al suono dei *negarit* (tamburi) tolti a Mangascià e che erano portati come trofei di vittoria, alle grida entusiastiche di tutta la popolazione, i feriti sembravano dimenticare il loro stato, mostravano in volto una gioia immensa e facevano eco alle grida di evviva con cui la popolazione li salutava. Era uno spettacolo indescrivibile.

Giunte all'Asmara le truppe, benchè marciassero da 7 ore, sfilarono agili e fresche al passo di corsa davanti al governatore. il quale le passò in rivista. Alla sfilata assisteva, schierato in ordine perfetto, anche il drappello dei volontari europei dell'Asmara.

Notizie da Cassala recano che finora nessun movimento è segnalato sull'Atbara. Sembra che le tribù dei Baria e dei Basa siano in razzia contro le provincie abissine del basso Mareb.

L'*Italia Militare* scrive che pel giorno 30 è decisa la partenza per l'Eritrea di 4 battaglioni e di una batteria da montagna; complessivamente 2400 uomini, che coi 600 già partiti, costituiscono il totale dei rinforzi che il Governo volle mandare a Baratieri. Però - aggiunge la *Riforma* - si ignora se dopo l'esito della battaglia di Senafè, le disposizioni, che erano state date prima, saranno mantenute.

L'*Italia militare* sostiene la necessità di rioccupare Adua e di mantenervi un presidio permanente, che ci assicuri del rispetto di Mangascià. Una volta stabiliti in Adua, si vedrà come si mettono le cose in Africa e se non convenga, con una rapida azione, conquistare in Etiopia una posizione più importante e più sicura di quella che vi abbiamo oggi.

Si conferma che esiste un acuto dissidio fra i lazzaristi e la missione russa. Notizie da fonte inglese dicono che l'odio dei preti abissini è reso maggiore dal fatto che i russi hanno per protettore San Leone, che non è riconosciuto per santo dagli abissini.

La situazione politico-parlamentare italiana. - La chiusura della sessione. ROMA 21 (N). La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che ordina la chiusura della sessione. Non è preceduto da alcuna relazione, porta la data del giorno 13 e dice: Con altro decreto sarà stabilita la data per la riconvocazione del Parlamento.

Ciò ha sollevato moltissimi commenti e molta sorpresa, poichè, al ministero dell'interno, oggi, dettando la notizia ai *reporters*, avevano detto: «la convocazione dei comizi.» Il decreto contiene anche una svista: vi è detto cioè «sentito il Consiglio di stato» invece di «sentito il Consiglio dei ministri».

Questa seconda sessione della corrente legislatura è stata la più breve dall'esistenza del Parlamento italiano. Il Senato tenne tre sedute e la Camera ne tenne 11.

L'*Agenzia italiana* dice che il generale Mirri tornerà al suo posto e che è probabile che lo si nomini prefetto della provincia di Palermo. Il *Diritto* dice che corre con insistenza la voce del richiamo del generale Lanza da Berlino; merita però conferma. Nel prossimo Consiglio dei ministri verrà fissata l'epoca per lo scioglimento della Camera e per la convocazione degli elettori. E' probabile che le elezioni si avranno in Aprile.

La *Tribuna* dice che il decreto apparso oggi, è, nel pensiero del governo, la logica conseguenza del decreto di proroga della sessione. Il *Diritto* persiste a sostenere che il Governo fa un salto nel buio, con pericolo delle istituzioni inviolabili e con isfregio alla volontà nazionale.

La crisi ministeriale francese. — Soluzione protratta. PARIGI 21 (N). Ieri sera Bourgeois ha rinunciato all'incarico di comporre il gabinetto, in seguito a difficoltà insorte circa la questione dell'imposta sulla rendita. Si crede che l'incarico verrà ora affidato a Cavaignac o a Poincarrè.

La situazione in Grecia. ATENE 21 (B). Trecento studenti volevano fare una dimostrazione davanti al palazzo del re, che è sorvegliato dal militare, ma furono fatti retrocedere senza che si verificassero speciali incidenti. La stampa d'opposizione biasima la presenza del principe ereditario nei luoghi ove furono tenuti i *meetings* di ieri. Regna viva animazione, senza però che l'ordine pubblico sia turbato.

L'Associazione trentina. TRENTO 21 (N). L'Associazione politico-nazionale trentina ha tenuto ieri il suo congresso generale ed ha eletto il deputato barone Ciani a suo presidente. La proposta di un oratore che la politica d'astensione seguita dai deputati trentini alla Dieta d'Innsbruck fosse adottata anche dai deputati al Parlamento, venne respinta a grande maggioranza, con la motivazione che il Parlamento di Vienna è il terreno nel quale possono venire salvaguardati gl'interessi del Trentino. A sede del prossimo congresso, che verrà convocato nel corso dell'estate, fu fissata Levico.

L'Istria in istato d'assedio?! BUDAPEST 21 (N). La *Ungarische Correspondenz* ha da Vienna, che nell'ultimo Consiglio dei ministri venne discussa l'eventualità di decretare per l'Istria lo stato d'assedio. Tenuto conto però delle discussioni vivaci che tale misura avrebbe provocate in parlamento e delle difficoltà che ne sarebbero sorte per il Governo, il Consiglio dei ministri si pronunciò contrario a questa misura. In compenso vennero impartite istruzioni al Luogotenente del Litorale di procedere dovunque con la massima severità, nel caso che si avessero da rinnovare disordini (*quali?*) e al caso di procedere allo scioglimento dei Consigli comunali.

Le spine del potere — I socialisti contro Faure. PARIGI 21 (N). I socialisti tennero un *meeting* di protesta contro l'elezione di Félix Faure a presidente della republica. A presiedere il *meeting* fu eletto il vice presidente del consiglio municipale di Parigi. il quale disse, fra altro: «Le classi che ora tengono il mestolo del potere, saranno presto costrette a sciogliere la Camera e questo sarà il principio del grande processo di purificazione. Se durante la crisi presidenziale i socialisti fossero stati uniti e concordi, avrebbero potuto impadronirsi del potere».

Molto commentato è un articolo della *Petite Republique*, il quale annuncia che per ora i socialisti assumeranno un'attitudine d'aspettativa verso il presidente Faure. I radicali constatano ciò con compiacenza, mentre i moderati accennano al fatto che questa dichiarazione dei socialisti viene smentita dal contegno di alcuni dei più bollenti accoliti del socialismo. I più avanzati deplorano altamente che non si sia tratto profitto dalla confusione che regnava, la notte del 15 gennaio corrente, per tentare un decisivo colpo di mano rivoluzionario.

I disoccupati di Vienna - Gli anarchici contro i socialisti. VIENNA 21 (N). Oggi ebbe luogo una riunione di 1300 disoccupati, nella quale si svolsero tumultuose scenate fra socialisti ed anarchici. Un oratore, che dichiarò di parlare in nome degli anarchici indipendenti, disse che le discussioni teoriche non apportano il più piccolo vantaggio ai disoccupati e che per ottenere qualche cosa è necessario scendere in piazza. L'oratore venne interrotto dai socialisti con clamorose grida di: *Basta, basta, fuori!* Un altro oratore degli anarchici propose lo sciopero generale. Gli rispose un socialista, il quale, con aspre parole, protestò contro l'insensato procedere degli anarchici. Parlò quindi nuovamente un anarchico che chiuse il suo discorso col grido di «viva l'anarchia.» In mezzo al tumulto provocato da questo grido; si levò il dottor Ingwer, che, con violente espressioni, attaccò gli anarchici, dicendo in chiusa ch'essi sono vigliacchi, i quali hanno la testa ripiena di idee balorde e che, forse inconsciamente, lavorano per i cosidetti socialisti cristiani. La riunione, in complesso riuscì una colossale sconfitta per gli anarchici indipendenti, ai quali non mancò neppure l'accusa di essere agenti provocatori per conto della polizia.

La competenza dei giudizi arbitramentali di Borsa. VIENNA 21 (B). La Camera di Borsa di Vienna diresse alla Camera dei deputati una petizione, per protestare contro l'intenzione del governo, di restringere la competenza dei giudizi arbitramentali di Borsa.

Fra sovrani e principi. VIENNA 21 (B). L'arciduca Francesco Ferdinando è partito per Budweis.

Casimir-Perier in Italia. ROMA 21. (N). Si annunzia che Casimir-Perier avrebbe espresso il desiderio di abbandonare per qualche tempo Parigi e la Francia e di venire in Italia per visitare Roma, Napoli, Firenze e Genova.

Nuovo senatore. ROMA 21 (N). Il re ha nominato senatore l'ex-ministro, deputato Domenico Berti.

Il ritorno di Giolitti. ROMA 21 (N). L'*Italie* dice che stasera è atteso a Roma l'on. Giolitti.

Chiassi universitari. NAPOLI 21 (N). Stamane gli studenti dell'Università hanno commesso disordini avanzando la pretesa di una sessione straordinaria d'esami, che il ministro non vuol accordare. Se i disordini si dovessero prolungare, l'università verrebbe chiusa.

Un graziato disgraziato. TARNOPOLI 21 (N) Il consigliere aulico e vicedirettore di finanza Trzcienienki, che era stato condannato nel gran processo per defraudo nella Bucovina, fu graziato venerdì dall'imperatore ed è morto sabato a Krems. La sua salma verrà trasportata a Tarnopoli nella tomba di famiglia.

Il defraudo commesso da un giocatore di borsa. BERLINO 21 (N). Il direttore della Società per la fabricazione di dinamite in Amburgo fu arrestato per avere defraudato la Società di 700.000 marchi. Con l'importo egli pagò differenze di borsa derivantigli da infelici speculazioni di contromina contro valori austriaci.

Il defraudo di un capitano. VIENNA 21 (N). Il capitano Teobaldo Leopoldo Schmidt, che ultimamente era di guarnigione a Przemysl nella Galizia, è fuggito dopo avere defraudato un ingente importo di denaro.

Balzato dalla carrozza. TEMESVAR 21 (N). Oggi, mentre il tenente colonnello conte Francesco Hoyos faceva una passeggiata in carrozza, i cavalli s'imbizzarirono e si diedero a corsa sfrenata. Il conte fu balzato dalla vettura e trascinato per un tratto, essendosi impigliato nelle redini. Egli ha riportato contusioni gravi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: A nome di Giovanni, Federico, Ottilia e Maria Provini, per onorare la memoria del loro amatissimo zio Giacomo, f. 10.

Dalla direzione del teatro Fenice, multe orchestra, f. 3; raccolti tra buoni amici pel «rata-plan» cantà dell'assassin, all'osteria de Martin, corone 1 e cent. 64; per una levata ben riuscita, soldi 55; al giuoco del «bum», soldi 25.

I provvedimenti d'acqua. I professori Paladini e Salmoiraghi di Milano, incaricati dal Comune di Trieste dell'esame di due progetti d'acquedotto degli ingegneri Bazazer e Ducati, hanno scritto di questi giorni al sig. Podestà, per pregarlo di accordar loro una proroga per la relazione intorno ai due progetti che hanno assunto il compito di fare. Gli egregi professori di Milano scrivono di essere stati impediti dai tempi piovosi, dalla neve e da altre speciali circostanze di ultimare il loro lavoro. La Delegazione municipale accordò ad essi la chiesta proroga sino al 15 marzo p. v.

Visita ed elargizione. Iermattina, il signor Podestà dott. Ferdinando Pitteri, accompagnato dal signor protofisico dott. Costantini, si recò all'ospedale, visitò tutti i singoli riparti e, nell'abbandonare lo stabilimento, consegnò al presidente del collegio medico dott. Nicolich f. 50 a favore di convalescenti poveri, che escono dal pio luogo.

Misure contumaciali. Giusta partecipazione ufficiale, il regio Governo ellenico ha esteso la quarantena di 10 giorni, in vigore contro le provenienze dai porti fra il promontorio Chelidonia ed Alaia (incluso) e quelli fra Alaia sino Anamur (incluso) da una parte e dal promontorio Chelidonia sino Phönix (incluso) dall'altra parte, a tutte le provenienze dai porti siti fra Anamur e Lames (Mersina escluso).

Il Governo ottomano ha ridotto la quarantena di 5 giorni contro le provenienze da Ismid ad un'osservazione di 24 ore.

L'ambulanza di un medico distrettuale. Il medico fisico del distretto di Roiano-Barcola, dott. Guglielmo Fano terrà l'ambulanza per i poveri al N. 4 di via Belvedere, dalle 8½ alle 9½ ant. di ogni giorno.

Nuovo medico. Al dott. Nicolò Carabaich fu accordato il permesso di esercitare l'arte medica in questo Comune.

Nuovo sensale. Il signor Angelo Rocco di Domenico fu nominato sensale in merci con la sede in Rovigno e come tale ha prestato il prescritto giuramento.

Società di Minerva. Venerdì 25 corr. alle 8 di sera, l'egregio prof. Luigi Montenni leggerà sul tema: *Le amazzoni nella storia.*

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, in via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Una grammatica e un quaderno. - Un guanto di pelle rinvenuto in via S. Francesco. - Una museruola rinvenuta in piazza della Borsa dal sig. Fabio Grassi. - Una museruola rinvenuta in Canale dal ragazzo Andrea Siberna.

L'acqua d'Aurisina. Da alcuni giorni ci pervengono molti reclami perchè l'acqua d'Aurisina è torbida e giustifica il sospetto che i mezzi di filtrazione dell'acqua siano insufficenti, allo scopo e che in generale non sia così rigorosa, come dovrebbe essere, la sorveglianza ad un ramo così importante per la cittadina economia. Di questo argomento si è occupata anche la Delegazione municipale nella sua adunanza di iersera ed ha deciso di inviare una rimostranza alla Società. Dal canto suo il civico Fisicato, colla consueta solerzia, ha avviato l'esame bacteriologico dell'acqua, di cui non è ancora noto il risultato. Noi, poi, abbiamo chiesto in proposito qualche schiarimento alla Dirigenza stessa dell'Aurisina, e publichiamo qui sotto la risposta avuta, perchè i lettori possano conoscere le giustificazioni degli interessati:

Eccole: Per effetto dell'insistente scilocco, che fa inalzare la temperatura come se fossimo in autunno, le nevi, cadute in masse colossali sull'altipiano del Carso, si sciolsero tanto rapidamente che l'acqua affluente ai filtri non aveva il tempo sufficente di schiarirsi a dovere.

Però già da ieri l'acqua arriva al serbatoio molto più chiara che nei due giorni antecedenti, e la Società d'Aurisina ha preso tutte quelle possibili disposizioni onde lo improvvisto momentaneo inconveniente, abbia a cessare.

Armi e munizioni. Parecchi assidui hanno richiamato la nostra attenzione sul continuo caricare di fucili e di cartucce che si sta facendo su di un vapore inglese al Porto nuovo. Abbiamo assunto informazioni ed abbiamo appreso che si tratta di 100000 fucili Wänzl e di 16 milioni di cartucce a pallottola; tutto materiale già di proprietà del governo austro-ungarico, poi dichiarato fuori d'uso e dall'arsenale di qui venduto a privati. La caricazione attuale è fatta per conto della ditta Neurath di Vienna. - Dove andranno a finire tutti quei fucili con rispettive cartucce? Ecco una domanda che si fanno molti nostri assidui e che si sarà fatta senza dubbio anche il rappresentante di qualche potenza, che in questo momento ha molto interesse di sapere dove finiscano le armi da esportazione. E' quindi certo che l'interessante carico sarà tenuto d'occhio.

I reclami del publico. Riceviamo e publichiamo: *Caro Piccolo!*

Domenica a Barcola un signore mi regalò un bottiglione di vino dalmato, ed io lo consegnai a mio figlio perchè lo portasse a Trieste, pagando alla Ricevitoria daziaria il rispettivo dasio. Ma all'ufficio daziario di Barcola, pretendevano il pagamento di 27 soldi per litro, dicendo che si trattava di vino imbottigliato. Osservo, tra parentesi, che il bottiglione non aveva nemmeno il tappo.

Mio figlio, piuttosto che pagare il chiesto importo, ritornò a Barcola, ove il summentovato signore ebbe la cortesia di travasare il vino dal bottiglione in una botticella, e così si finì per pagare soltanto i prescritti 10 soldi e ½ per litro.

Ora, domando, come va che all'ufficio doganale di Barcola si dazia per vino in bottiglia, il vino che si trova in un bottiglione senza tappo, mentre l'ufficio della Sanità dazia ogni giorno con 10 soldi e ½ al litro i bottiglioni che vengono dall'Istria?

Sarebbe giusto regolare le cose e fare in modo che l'ufficio di Barcola si conformasse alle regole degli altri uffici, ed anche un poco a quelle del senso comune. Perchè, infatti, sarebbe una cosa priva di senso comune il pagare 27 soldi di dazio per un litro di dalmato, che in tutte le osterie di città si vende a 24 e 28.

(Segue la firma).

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore delle orfane del bottaio Iermo: Dalla sig.ra V. L. quale caparra di una serva non presentatasi in servizio, f. 2; da anonima persona 15 buoni della cucina popolare per onorare la memoria dell'ottima signorina Emilia, compiendosi giorni fa il primo anniversario di sua morte.

Circolo Artistico. Il primo festino di ballo di questo simpatico sodalizio riuscì brillante. Le leggiadre signorine che animavano la festa indossavano *toilette* elegantissime; i giovanotti, in numero abbondante delle signorine, erano animati dalla miglior volontà di prender parte attiva alle danze. Oggi, - lo si sa - il ballare in giro è il supremo dello *chic*. Avviso ai restii.

Alla quadriglia circa una quarantina di coppie. Ottimo il servizio del *buffet*. Dopo il riposo si ripresero le danze che continuarono animate e briose sino a tarda ora.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Maria Valeria* è giunto ierlaltro a Kobe, proveniente da Trieste. - Il piroscafo a.-u. *Napried*, cap. Scurich, arrivò felicemente a Montevideo ai 19 corrente; dopo avere sbarcato il carico di diverse merci, approderà in parecchi altri porti della Plata, per caricare granaglie per l'Inghilterra.

Incendio. Ieri nel pomeriggio, verso le 5, nel negozio di commestibili situato al N. 3, di via della Tesa, manifestavasi, per causa ignota, un incendio. Il proprietario del negozio è il sig. Giacomo Lazzara, abitante in via del Belvedere N. 8, ove tiene pure un altro negozio. Circa otto mesi or sono, il sig. Lazzara, diede in consegna la bottega di via della Tesa a Matteo Rebetz. Ieri quest'ultimo trovavasi fuori della porta del negozio, quando il suo ragazzo, gli si presentò spaventato, gridando: «Sior paron ga ciapà fogo el petrolio.» Il Rebetz accorse e difatti constatò che nel retrobottega, il fuoco si era appreso, non si sa come, ad un vaso di latta, contenente del petrolio, che il Rebetz tiene a mano, per la vendita al minuto. Quasi pazzo dal terrore, egli corse fuori gridando: *Fogo, fogo!* In un attimo tutta la casa ed il rione furono sottosopra. Si telefonò dal vicino ispettorato di via delle Sette Fontane al Comando dei vigili; nello stesso tempo qualcuno vi corse in persona; poco dopo due treni, sotto la direzione del sottocomandante Weiglein e del luogotenente Caputto, giunsero sul luogo.

Il liquido infiammatosi, avea comunicato il fuoco ad una vicina scansia, e così, al giungere dei vigili, l'incendio erasi già abbastanza propagato. Dopo mezz'ora di assiduo lavoro, il fuoco fu spento.

Sul luogo comparvero il dirigente del Commissariato di S. Giacomo nobile de Fölsch, e l'ispettore Forbrich; alcune guardie di p. s. e municipali trattenevano a stento la stragrande folla di gente, che si era agglomerata in quei pressi, da tutto il rione circostante. Il danno non è molto grave. Il negozio è assicurato alla «Fenice».

Il Rebetz era disperato, perchè fra altro andarono distrutti diversi conti, libri d'annotazioni ecc., che egli teneva in un cassetto.

Teatro Comunale. - «La dannazione di Faust». Questa sera, con gli esecutori già noti, va in scena *La dannazione di Faust*, leggenda drammatica di Ettore Berlioz. La traduzione, in buoni versi italiani, fu fatta dal sig. Ettore Gentili, l'applaudito conferenziere della settimana scorsa alla nostra Minerva, che ebbe a superare non lievi difficoltà per mantenersi scrupolosamente fedele al testo, adattando le parole alla metrica musicale. Il lavoro vien dato in forma d'oratorio, come si è fatto nelle due o tre città italiane che l'hanno sentito prima di noi; soltanto a Nizza, con la compagnia di Montecarlo, *La dannazione di Faust*, fu rappresentata con relativa messa in scena, che esige un dispendio colossale e presenta per i teatri comuni difficoltà insuperabili. La *corsa all'abisso* e l'*apoteosi di Margherita* nell'ultimo quadro, venivano ritratte mediante proiezioni colorate.

Berlioz ha scritto la sua leggenda in quattro parti, ma nelle attuali rappresentazioni al nostro Comunale la prima e seconda vengono fuse assieme, in modo che gl'intervalli non saranno che tre, durante i quali, invece della solita tela, verrà abbassato il sipario di ferro.

* * *

Basta il titolo di questo lavoro - dice Berlioz nella sua stessa prefazione - per indicare ch'esso non è basato sulla idea principale del *Faust* di Goethe, perchè nel grande poema Faust *è salvato*. L'autore della *Dannazione di Faust* chiese a prestito a Goethe soltanto un certo numero di scene, che potevano entrare nel piano che s'era tracciato, scene di cui la seduzione sul suo spirito era irresistibile. Ma, fosse egli pure restato fedele al pensiero di Goethe, non avrebbe perciò scansato il rimprovero, fattogli già da molti (da alcuni con amarezza) di avere *mutilato un monumento*.

In fatti si sa che non si può assolutamente musicare un vasto poema, non scritto per essere cantato, senza fargli subire molte modificazioni. E, fra tutti i poemi drammatici esistenti, *Faust* è senza alcun dubbio il meno atto ad essere cantato dal principio al fine. Ora se, anche conservando il tema del *Faust* di Goethe, è necessario, per farne il soggetto d'una composizione musicale, modificare il capolavoro in cento maniere diverse, il delitto di lesa maestà del genio è altrettanto evidente in questo caso come nell'altro, e merita un eguale biasimo. Per conseguenza dovrebbe essere interdetto ai musicisti di scegliere nei poemi illustri il tema delle loro composizioni, e così non si avrebbe il *Don Giovanni* di Mozart, nè il *Matrimonio di Figaro*, nè il *Barbiere di Siviglia* di Rossini; nè l'*Alceste* di Gluck nè la sua *Ifigenia in Aulide*; nè sarebbe stata scritta veruna delle numerose opere che esistono, fatte su i drammi di Shakespeare; e Spohr infine sarebbe condannabile per aver fatto un'opera che è intitolata *Faust*, della quale sono personaggi Faust, Mefistofele e Margherita, in cui v'è una scena di streghe, ma che tuttavia non assomiglia menomamente al poema di Goethe.

Perchè - dicono - l'autore ha fatto andare il suo personaggio in Ungheria?

Perchè desiderava far sentire un pezzo di musica istrumentale, di cui il tema è ungherese. Ciò confessa sinceramente. Lo avrebbe condotto in qualunque altra parte del mondo s'egli avesse trovato la più piccola ragione musicale per farlo. Goethe stesso non ha forse condotto il suo eroe, nel secondo *Faust*, a Sparta, nel palazzo di Menelao?

La leggenda del dott. Faust può essere trattata in qualsiasi modo; essa è di dominio pubblico; è stata drammatizzata avanti Goethe; circolava da molto tempo e sotto diverse forme nel mondo letterario del Nord d'Europa quando egli se ne impadronì; il Faust di Marlow godeva anzi in Inghilterra d'una vera celebrità, d'una gloria reale, che Goethe ha fatto impallidire e disparire.

* * *

Ai frequentatori del Comunale possiamo dare una buona notizia. Il maestro Smareglia, che da poco tempo ha posto fine alla sua nuova opera *Nozze istriane*, ha quasi definitivamente combinato coll'impresa del Comunale per rappresentarla durante la corrente stagione. La signora Gemma Bellincioni vi sosterrebbe la parte di protagonista.

Il maestro Smareglia nostro comprovinciale, che ad una grande scienza musicale accoppia una modestia grandissima, conta fra di noi moltissimi amici; la notizia sarà dunque senza dubio accolta con molto piacere dal publico in generale, che ricorda di avere già applaudito lo Smareglia nella *Bianca da Cervia* o nella *Preziosa*, suoi lavori giovanili, i quali contenevano pagine di musica pregevolissima e lasciavano presagire che egli sarebbe divenuto un operista di polso.

Teatro Filodramatico. *Da Tita Virano*, comedia in 3 atti di C. Laufs, annunciata iersera come novità, altro non è che un'edizione veneziana della *pochade* tedesca, già data sulle nostre scene, sotto il titolo: *Curiosità provinciali*. Dal punto di vista dell'arte ci sarebbero molte riserve da fare su queste riduzioni o raffazzonature di cui si infiora il teatro veneziano, ma è un fatto che la comedia udita iersera, senza avere nè grande finezza, nè spirito arguto di dialogo, diverte per la originalità della *trovata* e per alcune situazioni comiche indovinate.

Uno zio capitato dalla provincia, essendo consigliere comunale di un piccolo luogo, vuole studiare l'organizzazione di una casa di salute e raccomanda al nipote di aiutarlo nella sua impresa. Il nipote, che spera molto dallo zio, lo aiuta infatti... introducendolo, d'accordo con un amico, in un *hôtel-pension*, che gli si fa credere un ospedale di matti. La situazione del vecchio che si crede circondato da pazzi e il fatto che la originalità delle macchiette colà alloggiate non vale che a corroborare tale sua credenza, dànno luogo a una successione di scene comiche, nelle quali, fra qualche ingenuità e qualche lungaggine, balena peraltro anche del buon umorismo. E in fondo, forse senza che l'autore se ne accorga, egli fa scaturire dal suo lavoretto un pizzico di filosofia: anche quelli che non sono matti hanno tutti, sotto certi aspetti, il loro piccolo *ramo* di pazzia.

Il publico ascoltò in silenzio il primo atto, ch'è il più scadente, e accolse con viva ilarità ed applausi gli altri due. L'esecuzione, comicissima da parte di Ferruccio Benini, fu ottima anche da parte degli altri attori. Il signor Seguin fece una macchietta abbastanza felice del giovane a cui manca l'*erre*.

Questa sera l'onesta *pochade* si replica.

GLI EREDI [119]

CAPITOLO XIII.

I condannati.

Un mese dopo il duello ritroviamo il principe Tezka nello studio del signor Lubin e la sua volta occupato a leggere delle carte.

— Ecco il riassunto che il domestico del signor Bouvard ci aveva promesso — gli aveva detto il signor Lubin porgendogli una lettera aperta — legga.

E il principe lesse:

«Ella sa appena ritornato che le predetto sulla mia nuova padrona l'entrata del contino marchese d'Alcioia, nel più bel momento del ballo; mi rimane a narrarle ciò che avvenne dopo. Quella notte e tutte le seguenti fino ad oggi la camera nuziale è stata occupata dalla signora Bouvard sola, e la cameriera dormì sempre su un sofà posto davanti alla porta. La cagione di quel fatto nessuno la sa; e' si sa soltanto che il signor Bouvard andando a raggiungere la sposa, dopo il ballo, trovò nel salotto attiguo alla camera da letto, il marchese di Alcioia, che ebbe con lui una vivace discussione e che da quella sera il marchese rimase ospite in casa.

«In seguito alla ferita riportata nel suo duello col principe Tezka, il marchese di Alcioia guardò il letto per quindici giorni. Dapprincipio pareva molto contrariato, e non si calmò se non quando ebbe ricevuto la visita di un individuo nel quale per caso la cuoca di casa ha riconosciuto un servo del convento di Santa Maria. Quell'individuo è ritornato altre due volte, poi non s'è più visto.

«Fra otto giorni avrà luogo, dicesi, il matrimonio del marchese d'Alcioia colla signorina di Martillac; tutto è preparato per quest'avvenimento.

«Non ho altro a dirle pel momento; se sopravvenisse qualche cosa d'interessante mi farei premura di parteciparglielo.»

— Lo vede, — disse il principe estremamente agitato, — tutto concorre a darci la più trista opinione dell'uomo che vuol sposare Bianca! Oh! ma non lascerò che quel matrimonio si faccia... dovessi assassinare quel marchese!

— Spero evitare il partito estremo — gli disse il signor Lubin.

— Potrebbe indicarmi un altro mezzo?

— Sì.

— Che cosa bisogna fare?

— Bisogna, in primo luogo, andare a trovare quel servo pubblico del cui parla la lettera che ha letto; ci andrò io, farò parlare l'individuo e, se non riesco a strappargli la verità a proposito della sua relazione col marchese d'Alcioia, non voglio più chiamarmi Lubin.

— Ah! vada, e non risparmi il denaro. Ma riuscirà?

— Lo spero. Lasci fare a me. E' ritornato, lei, dalla signora di Martillac?

— Sì, ma ella non volle ricevermi.

— E che cosa dice sua madre?

— Sua madre pare pazza di dolore, e mi supplica di accettare l'inevitabile sventura, di non più ritornare a rivedere Bianca.

— Non bisogna dunque più ritornarvi, tanto più che il desolare maggiormente quelle povere donne non giova a nulla.

Ciò dicendo, il signor Lubin prese un'altra lettera, e, mostrandola al principe:

— Questa — disse — è del portiere della contessa di Murzy.

La lettera diceva:

«Il signor conte è più mesto e più taciturno che mai. Si direbbe che egli evita la signora contessa, cui non vede che all'ora del pranzo.

«In quanto alla signora contessa, ella è di tutte le feste, di tutti i balli; essa non manca alle prime rappresentazioni, va a sentire tutti i predicatori, fa parte di cinque o sei congregazioni di beneficenza e passa almeno due ore al giorno nelle chiese. E' pallidissima e soffre da qualche tempo di un male nervoso che la fa sussultare e tremare al minimo rumore. Il medico le prescrive la calma e il riposo ed ella continua a vivere nella maggiore agitazione.

«Avant'ieri nuovo tentativo di fuga; avvisato dalla cameriera, che faccio sempre spiare e che mi è riconoscente, il signor conte era riuscito a introdurre nella sala da pranzo un po' prima dell'ora della colazione, e si pose a tavola come di solito. La contessa la trovò sedendo a tavola, la lesse, impallidì e, senza più mangiare, risalì nel suo appartamento, di dove non uscì per tutto il giorno.

«Non ho altro di nuovo, e seguito a rimanere...»

— La lettera che le ho fatto rimettere alla contessa — disse il signor Lubin — non conteneva che queste parole:

«Quello rigetto, signora, non tenti di fuggire. Oggi, come sempre, è sorvegliata; se persiste, non sarò più costretto di ritornare indietro, ma agirò, come io le accordai l'altra volta, ma un fac simile fotografato sarà immediatamente mandato alla giustizia con tutte le spiegazioni desiderabili.»

— Quel *fac simile* — riprese il signor Lubin — era quello della famosa pagina staccata dal registro dell'erborista di Rouen.

— E la contessa di Mahiac? — domandò il principe.

— La contessa di Mahiac è disperata e non si consolerà mai più. A lei, due giorni dopo l'avvenuto matrimonio di suo figlio con Nana Bourassin (Giulia Lombard), mandai questa altra lettera, di cui tenni copia:

«Ebbene, signora contessa, crede che non «avrebbe fatto meglio a lasciare sposare a «suo figlio quella povera Margherita Do«rivalle, come il vecchietto venuto a visi«tarla cinque anni fa al castello di Rou«gemare le aveva domandato? Ella ha cal«pestato l'onore di una povera fanciulla; «dov'è, adesso, quello di suo figlio, che ha «sposato una cortigiana dalla quale ebbe «pagati i suoi debiti, e qual'è la fanciulla, «portava quel nome, di cui ella andava «tanto fiera?

«Ma tutto non è ancora finito, signora «contessa, nè con suo figlio nè con lei, e «il vecchietto, sempre ... «crosanto della giustizia prende ora la sua «rivincita.»

— Come sono tutti crudelmente puniti! — disse il principe Tezka.

— Non ancora abbastanza — fece il signor Lubin con accento implacabile; — andrò sino alla fine; essi saranno tutti puniti, come lo furono tutti quelli di Margherita, sono sfuggiti alla giustizia, ma a me non sfuggiranno. Le ho implorati in nome delle vittime; loro non volevano sentir nulla; sarò inflessibile come loro.

— E Lochard e Muscadin — domandò il principe.

— Hanno cessato, da quel tempo, di aggirarsi attorno alla casa delle signore Dorivalle.

— Che abbiano rinunziato ai loro progetti?

— Ne dubito, perchè l'ultima volta che potei vederli erano in compagnia di Luigi Chabot. Ma per ora non è di loro che voglio occuparmi. Voglio andar subito dal servo del convento di Santa Maria. Addio, mio caro principe, e stia di buon animo...

(Continua)

Per venerdì si prepara poi una delle più brillanti serate della stagione: beneficiata di quell'egregi e finitissimo artista che è Ferruccio Benini, col seguente variato programma:

1.o *In viaggio*, comediola in 1 atto; 2.o *I gemelli veneziani*, in 2 atti, di Goldoni; 3.o *Semplicità*, monologo di Rasi; 4.o *Dal capomico Tromboni*, farsa.

Per la ricerca dei posti occorrerà provedere a tempo, perchè il Benini è un attore sì beneviso al pubblico, che tutti vorranno accorrere a festeggiarlo.

Teatro Fenice. L'annuncio che, nel *Venditore di uccelli*, la parte di *Cristina* sarebbe stata sostenuta dalla *soubrette* signorina Augustin, non valse ad attirare molta gente al teatro. L'esecuzione fu buona da parte di tutti gli attori; la signorina Augustin fu graziosissima e ottenne caldi applausi.

Oggi la serata d'onore della signora Alt, con *Il barone degli zingari*.

Il primo veglione. Questa sera al Politeama Rossetti ha luogo il primo dei veglioni di quest'anno. Il teatro, che sarà illuminato a giorno, si aprirà alle 10 e mezzo. Le danze avranno principio alle 11, per proseguire fino alle 4 del mattino *senza riposo*.

Un tentativo di ratto. Iermattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Antonio Degrassi, di 35 anni, pescatore, da Isola, già punito, accusato del crimine di tentata publica violenza mediante ratto. Egli, sebbene ammogliato, amoreggiava, da parecchio tempo, con la minorenne Maria Marchetti, di 20 anni, anche ella da Isola. Nei primi giorni del novembre 1894, naturalmente all'insaputa dei genitori della ragazza, le propose di seguirlo a Capodistria, abbandonando la casa paterna. La giovane si rifiutò di accondiscendere ai suoi desideri e il Degrassi, dovendo andare ad ogni modo a Capodistria per suoi affari, vi si recò da solo. Senonchè, appena giunto - era il 6 novembre - scrisse due lettere alla Marchetti, rinnovando l'invito, con la minaccia che, se non fosse andata a raggiungerlo, si sarebbe suicidato. Ma quei due scritti furono intercettati dalla madre, sicchè la ragazza nulla ne seppe; peraltro, ad onta di ciò, questa, partita clandestinamente da Isola, si recò dal suo amante.

La procura di stato venuta a cognizione del fatto, estese accusa contro il Degrassi per crimine di tentata publica violenza mediante un tentativo di ratto, sostenendo che, quantunque egli non avesse raggiunto il suo intento per via delle lettere inviate alla Marchetti, nulla aveva omesso per conseguirlo.

Il dibattimento era presieduto dal cons. cav. de Nadamlenzki, fungendo quali giudici i cons. Huber, Bognolo e Unterkircher. P. M. dott. Chersich; difensore avv. dott. Gasser. L'accusato ammise di avere scritto alla Marchetti perchè venisse a raggiungerlo, ma soggiunse che, per la sua venuta a Capodistria, la ragazza non era stata forzata nel suo libero arbitrio.

Il difensore, in una bellissima arringa, si valse di questa circostanza per dimostrare la insussistenza dell'accusa, e chiese una sentenza di assoluzione. La Corte, difatti, mandò assolto il Degrassi, dichiarandolo non colpevole, perchè il mezzo da lui adoperato per indurre la Marchetti ad abbandonare la casa paterna, non era tale da poter essere preso con serietà.

Un ragazzo che promette bene. Francesco Spetz, di 15 anni, fonditore, da Trieste, già punito, essendo occupato nei primi mesi del '94 nella fonderia Zum-Brunnen, ne asportò un quantitativo di bronzo per un importo superiore a fior. 25; e poi l'11 novembre, ultimo decorso, tolse alla cuoca Giuseppina Zacausnik, che abitava presso l'affittaletti Maria Visnovich, un paio di stivali, una sottana bianca ricamata e una cintura del complessivo valore di f. 6.70. Inoltre, quando la guardia di p. s. Bonelli andò ad arrestarlo, disse di chiamarsi Francesco Dogan e non Spetz, per cui venne accusato del crimine di furto e della contravvenzione di falsa notifica.

Nel suo costituto, al dibattimento ch'ebbe luogo ieri in suo confronto, confessò amplamente il furto del bronzo commesso in danno della ditta Zum-Brunnen, ma non ammise di essere colpevole di quello degli oggetti appartenenti alla Zacausnik.

Tanto questa, però, quanto l'affittaletti sostennero che nessun altro all'infuori dello Spetz poteva aver perpetrato quel furto e la Corte attinse il pieno convincimento della sua colpabilità in questo riguardo, perchè la guardia Bonelli narrò come all'atto del suo arresto lo Spetz avesse gettato a un ragazzo passante una cintura, che, sequestrata, fu poi riconosciuta come sua dalla cuoca suddetta.

In base di queste emergenze processuali, la Corte condannò lo Spetz a 3 mesi di carcere duro.

Furto in compagnia. Augusto Verhovez, di 18 anni, calzolaio, disoccupato, da Littau, già punito per furto e Raimondo Clopcich, di 18 anni, da Lubiana, fabro, disoccupato, già punito, la mattina dei 17 novembre, penetrati nell'abitazione di una tal Motka, ne asportarono una coperta di cotone, appartenente a Maria Petrosin, valutata 16 fiorini.

Arrestati, i due furono chiamati, ieri, dinanzi al Tribunale, a rispondere del crimine di furto, nonchè della contravvenzione di falsa notifica, perchè, all'atto del loro arresto declinarono un falso nome, e, infine, di quella di vagabondaggio, per essere stati colti privi di mezzi di sussistenza.

Nel suo costituto, il Clopcich sostenne di aver soltanto cooperato alla vendita della coperta e di essere innocente del furto. Il Verhovez confessò ampliamente di aver commesso il furto in compagnia.

Entrambi dichiaravano di aver lavorato fino al giorno precedente al loro arresto e di non essere stati sprovisti di denaro. Li difendeva l'avv. dott. Baseggio, che tentò, con sottili argomentazioni, di scalzare la accusa.

La Corte, avuto riguardo al fatto che il Verhovez era recidivo in materia di furto, lo condannò a 9 mesi di carcere, dichiarandolo passibile, dopo subita la pena, di reclusione in una casa di lavori forzati. Il Clopcich venne condannato a 6 mesi di carcere.

Entrambi si adattarono alla sentenza.

Semi-asfissia. Il sensale Pietro Cerlhvitz, d'anni 90, abitante in via di Riborgo N. 13, ieri, nel pomeriggio, verso le 3, stavasene seduto pacificamente nella propria cucina, dove, sul focolare, ardeva del carbone. Causa il gas sviluppatosi dallo stesso, il povero vecchio, rimasto alcun tempo solo, venne colto da turbamento dei sensi e declinò la testa sulla tavola. Se ne accorsero fortunatamente in tempo quei di casa, che aprirono tosto porte e finestre per purificare l'aria. Intanto venne chiesto il soccorso della Guardia medica, da dove giunse il dott. Goldhammer, che prodigò le debite cure al povero vecchio, che in breve fu ristabilito.

Fuggito dall'ospedale. Vincenzo Osvaldella, d'anni 23, figlio del noto fonditore, riuscì ieri a deludere la sorveglianza degli infermieri e fuggì dalle sale di osservazione, ove era ricoverato da qualche tempo. Finora non venne ripreso.

Un incidentino alla Guardia medica. - Pazzo o maleintenzionato? Iermattina, verso le quattro, alla Stazione centrale di soccorso, la porta si aprì repentinamente, con fracasso, e un tizio, entrato nel locale, si diresse verso il tavolo, vicino a cui stava seduto un infermiere. Lo sconosciuto, battendo il pugno sul tavolo, gridò, facendo precedere l'ordine da una bestemmia: *La me daghi un caffè nero col rum!* L'infermiere non sapendo se avesse dinanzi a sè un matto od un ubriaco, tentò di fargli comprendere, con le buone che ivi non poteva ottenere quanto domandava. Ma colui, dato di piglio ad una sedia, diede un colpo sul tavolo e fece saltare in aria calamaio, penne, carta ecc.

— Voio 'l cafè - andava gridando - ancora no se pol averlo?

Attratti dal rumore, accorsero in mutande gli altri quattro infermieri di servizio, che erano andati a riposare. Alla loro vista lo sconosciuto se la svignò, lasciando però, come ricordo alla Guardia medica, il suo berretto. Gli infermieri, così succintamente vestiti come erano, gli corsero dietro fino al palazzo Diana, ma l'altro era già più lontano, e non potè venire raggiunto. Più tardi un servo di piazza si recò alla Stazione centrale di soccorso per reclamare il berretto, senza però voler dire il nome del proprietario, ma il berretto non gli fu consegnato.

Durante il lavoro. Andrea Cerneviz, d'anni 43, abitante in via Colombo N. 7, calderaio all'arsenale del Lloyd, ieri, nel pomeriggio, mentre accudiva ai propri lavori, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte, sopra l'occhio destro. Ricorse alla Guardia medica.

Al facchino Santo Del Pol, d'anni 40, abitante in via Carpison N. 4, ieri, dopo le due pom., mentre lavorava nel magazzino N. 10 al Punto franco, cadde addosso una colonna di sacchi di caffè ed ebbe a riportarne frattura della gamba sinistra. Telefonatosi alla Guardia medica, intervenne il dottore d'ispezione, il quale prodigò al Del Pol le prime cure, dopo di che ordinò che fosse condotto all'ospedale.

Ferimento. Sotto questo titolo narrammo nel *Piccolo* di ieri come, nella notte, due guardie di p. s. avessero accompagnato alla Guardia medica i due fratelli Francesco e Giovanni Seifer, stati feriti, il primo all'ascella sinistra, il secondo al dorso presso la colonna vertebrale, all'uscire da un'osteria in via dei Moreri, e come, più tardi, fossero stati arrestati i feritori. I quali, a quanto abbiamo appreso successivamente, si chiamano Francesco Vogler, d'anni 26 e Antonio Rodersek, di 25 anni, facchini, ambidue da Pettau. Il primo abita al N. 20 di via del Molino a vento, il secondo al N. 3 di via Maiolica. Le guardie li scopersero in via Tor S. Pietro, mentre procedevano guardinghi, rasentando i muri.

Assunti iermattina ad esame, dichiararono che, tornando da Roiano, s'imbatterono, vicino alla chiesa di questo villaggio, in una comitiva, di cui facevano parte i due fratelli Seifer, i quali li avrebbero apostrofati con parole offensive. Essi risposero, in seguito a che essi sarebbero stati aggrediti e avrebbero adoperato il coltello per difendersi. Vennero trattenuti negli arresti di via Tigor.

Supposto feritore. Dagli organi del Commissariato di polizia in via Scussa, venne ieri arrestato nella campagna N. 245 in Guardiella, ove trovavasi in servizio, il famiglio Martino Danen, detto Pancek, da Opicina, d'anni 23, perchè ritenuto feritore d'un osto in Guardiella. Il fatto avvenne giorni or sono.

Cadute. Il bimbo di 14 mesi Michele Pinguentini, abitante in campo S. Giacomo al N. 10, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportava una ferita alla regione parietale destra.

Alberto Rimini, d'anni 7, abitante in via Cucherna N. 1, ieri sera, cadendo, riportava una lacerazione sopra l'occhio destro.

Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure.

Sturando una bottiglia. Il signor Antonio A., farmacista, si ferì ieri gravemente alla mano sinistra, essendoglisi spezzato il collo di una bottiglia ch'ei voleva sturare. All'ospedale ebbe le prime cure e poscia vi venne anche accolto.

Accattone violento. Ieri, verso il tocco, s'aggirava per la piazza Grande il facchino Domio Visnovich, d'anni 24, da Sesana, pregiudicato e sfrattato da Trieste, chiedendo l'elemosina. La guardia di p. s. Gherlanz gl'intimò l'arresto, ma il Visnovich, estratto un coltello, minacciò con questo la guardia. In aiuto del Gherlanz accorse la guardia Podreca, la quale disarmò l'accattone violento; questo però estrasse un secondo coltello, a serramanico, e tentò di intimorire le due guardie. Si fu con non poca fatica che desse riuscirono a ridurlo al dovere ed a tradurlo alla Direzione di Polizia. Quivi il Visnovich fu assunto ad esame, dopo di che venne scortato agli arresti di via Tigor.

In rissa. Il facchino Luigi Bat, d'anni 34, abitante in via delle Sette Fontane N. 15, II piano, ieri mattina, verso le 6, recavasi alla Stazione di soccorso, grondante sangue dalla mano sinistra.

Appena entrato, narrò al dott. Fonda di esser stato ferito ripetutamente, sulla publica via, con coltello, da individui ch'egli disse a lui del tutto sconosciuti, senza che avesse loro dato alcun motivo.

Il dott. Fonda constatò che il Bat aveva riportato leggere ferite da punta, una all'omero sinistro, la seconda al ginocchio sinistro, la terza al polso sinistro. Ottenute le debite cure, se n'andò pei fatti suoi.

Il facchino Stefano Spettrich, d'anni 27, abitante in via S. Cillino N. 72, nel pomeriggio di ieri, trovavasi in un'osteria di S. Giovanni, assieme ad alcuni individui, fra cui era Giovanni Orut, d'anni 26, pure facchino, abitante pure in via S. Cillino al N. 22. Usciti verso le 4½ fra i due anzidetti si accese un diverbio e dalle parole ai fatti, vennero alle mani. Lo Spettrich ebbe la peggio e poco dopo si recò alla Guardia medica, col naso e la fronte insanguinati. Egli, volendo sottacere il principio della sua disgrazia, disse al dottore d'ispezione di essere caduto per via. Gli furono prodigate le debite cure.

Pare però che anche l'altro abbia ricevuto qualche ricordo, perchè quasi all'istessa ora venne telefonato alla Guardia medica chiedendo che il dottore si recasse a casa dell'Orut. Arrivato però il medico sul luogo gli venne detto dalla famiglia di quegli che non si aveva bisogno delle sue cure.

La domestica Anna Bertuzzi d'anni 21, abitante in via del Solitario N. 5, ieri, nel pomeriggio, ricorse alla Guardia medica, perchè aveva riportato in rissa parecchie graffiature al collo.

Ferita accidentale. Il sig. Angelo Levi, d'anni 48, abitante in via Maiolica N. 8, ieri sera riportò accidentalmente una contusione ed una leggera lacerazione alla regione parietale destra. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

Pugni. In via S. Sebastiano venne arrestato, la scorsa notte, il cameriere disoccupato Giovanni A., d'anni 30, da Trieste, perchè senza motivo apparente se l'era presa col macellaio Nicolò G. e lo aveva tempestato di pugni.

Per mano altrui. Il fabbro Giuseppe Zega, d'anni 20, abitante in via S. Zenone N. 1, ieri mattina, dopo le 9, presentavasi alla Guardia medica, dichiarando al dottor Fonda d'essere stato ripetutamente colpito con una chiave da un individuo, del quale non disse il nome. Difatti, il dottore riscontrò che lo Zega aveà riportato alcune abrasioni al naso, alla guancia sinistra ed alla testa, leggere per sè stesse. Dopo ottenute le debite cure, il ferito si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Borseggio. Alle 4 pom., di ierlaltro, al fondo Ralli, la domestica Antonia Schein fu derubata del portamonete contenente 7 fiorini, che ella teneva nella tasca del vestito.

Per minacce pericolose. Gli organi del Commissariato di via Scussa arrestarono ieri mattina, in via dell'Acquedotto, il facchino Giuseppe Claut, d'anni 23, da S. Leonardo presso Udine, perchè con minacce pericolose inveiva contro certa Angela Zanchia. Tradotto all'ispettorato, dopo assunto ad esame venne passato agli arresti.

L'altra sera alle 9, in Gretta, fu arrestato il facchino Giovanni U., d'anni 37, da S. Vito presso Adelberga, perchè minacciava pericolosamente l'operaio Giovanni M. d'anni 24.

Eccedenti arrestati. Il facchino Giovanni S., d'anni 34, da Trieste, fu arrestato ieri alle 3 pom., in via delle Poste, perchè, ubriaco, commetteva deplorevoli eccessi.

Il giornaliero Antonio Z., d'anni 19, da Trieste, fu pure tratto agli arresti, perchè, l'altra sera, alle 9, in un'osteria, essendo brillo, s'abbandonava ad eccessi e mandava in frantumi parecchi bicchieri ed un vetro della portiera.

„Parfallina" in gattabuia. Ierlaltro, al fondo Ralli, gli organi del Commissariato di polizia di via Scussa procedettero all'arresto di certa Caterina Leban, d'anni 19, domestica, da Tolmino, perchè dedita alla vita scostumata.

Arresto d'uno sfrattato. Dagli organi del Commissariato di polizia in via Scussa fu arrestato ieri il calzolaio Giovanni Stock, d'anni 48, da Sesana, perchè contraventore al decreto di sfratto.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 6.7, ore 2 pom. 11.6 C.°
— Altezza barometrica ore 7 ant. 760.6—
— Oggi: Alta marea 6.10 ant. 8.48 pom. Bassa marea 1.20 ant., 1.48 pom.

Ogni giorno una. Un amico di casa domanda alla piccola Ninì:

— Come vanno le lezioni di canto di tua sorella?

— Meglio, grazie; papà ha detto che spera domani di poter levarsi il cotone dagli orecchi.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE - (Ore 8, Pari 16) - „La dannazione di Faust", leggenda drammatica in quattro parti.

TEATRO FILODRAMMATICO. - Compagnia comica goldoniana. (Ore 8) „Da Tita Virano" in 3 atti, e la farsa „El disnar de Marieta".

TEATRO FENICE. - Compagnia alemanna d'operette. (Ore 8) „Il barone zingaro" in tre atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 21 Gennaio. - La Borsa di Berlino chiude debole: Credit 247.—, Rubli 219.75, Rend. Italiana 86.—. (La chiusa precedente segnava: 248.12, 219.75, 86.25, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.82, Rendita 91.—, Meridionali 651.—, Mediterranee 491.—. (La chiusa precedente notava: 106.72, 91.07, 664.—, 494.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 84.95, poi sino 84.85 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 101.80, Italiana 84.80, Spagnuolo 74¹/₁₆, Banche ottomane 675.62, Lotti Turchi —.—. (La Chiusa precedente notava: 101.97, 85.20, 73.34, 635.62, —.—).

Dopo borsa: Italiana 84.85. Si telegrafa: „Voci combinazioni Bourgeois tramontata". Da Vienna malgrado Berlino Credit termo 410.37.

Qui notasi: Metalliche 100.60 a 100.65, Azioni Credit 409.75 a 411.—, Rendita Italiana per fine mese 84.⅝ a 85.—, detta pronta tagli piccoli 84.75 a 85.25, Napoleoni 9.87— a 9.89—, Londra 124.70 a 124.95, Francia 49.45 a 49.60, Italia 46.20 a 46.40, Germania 60.95 a 61.15.

Listino. Napoleoni 9.87½ a 9.89—, Zecchini 5.82 a 5.84, Lire sterline 12.40 a 12.44, Londra 124.60 a 124.90 Francia 49.40 a 49.60, Italia 46.20 a 46.40 Banconote italiane 46.20 a 46.40, Banconote germaniche 60.95 a 61.15, Rendita austriaca in carta 100.30 a 100.60, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 124.— a 124.25, Rendita austriaca in Corone 100.65 a 100.85 Rendita ungherese in Corone 98.90 a 99.10, Credit 309.— a 310.—, Italiana 84.⅛ a 85.⅛, Lotti turchi 72.75 a 73.25. Serbi 40.75 a 41.25, Serbi nuovi 4.75 a 5.25, Croce Rossa italiana 12.73 a 13.25.

PARIGI 21. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 101.80, Rendita italiana 5% 84.80, Rendita spagnuola esterna 73¹/₁₆ Azioni Banca Ottomana 675.62.

PARIGI 21. Chiusa. Ferrate austriache 897.50, Lombarde 231.25, Rendita turca nuova 26.20, Cambio Londra 251.63, Egiziane 525.62, Rend. austr. in oro 103.25, Rendita ungh. in oro 4% 100¹³/₁₆, Länderbank 586.25, Lotti turchi 126.75, Banca di Parigi 721.25, Azioni Meridionali italiane 510.— Fiacca.

PARIGI 21. (Boulevard). 101.90, 677.12, 200, 73.22, 126.62. Ferma.

LONDRA 21. (Cambi Chiusa) Consolidati 104[illegible], Lombardi [illegible] Argento 27[illegible], Rend. spagnuola 73.¼, Rendita italiana 84.⅝, Rendita austr. in oro —.—, Cambio di Vienna —.—, Sconto di piazza ¾, Pagam. della Banca —.— Calma

LONDRA 21. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 28.50, Consolidati greci 4% 25.—

FRANCOFORTE 21. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 334.37, Ferrate dello Stato 328.37, Lombarde 87.⅞, Rendita austr. in carta —.— Rendita ungh. in cor. —.— Sostenuta

Caffè. HAVRE 21. Chiusa: Santos good average per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 93.—, per Maggio a fr. 93.50.

AMBURGO 21. Chiusa: Santos good av. p. Marzo 76.75, per Maggio 76.25, per Sett. 75.75. Sostenuto.

AMBURGO 21. Rio ordinario loco 68-75, reale loco 77-80, buono loco 81-84.

NUOVA-YORK 21. Apertura: Rio per consegne future, 10-20 in rialzo, fermo.

Cotoni. LIVERPOOL 21. Mercato invar. Tenders in Dochets 300, Vendite 18000, compresi affari consegna, Importazione 13126. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Gennaio 2⁶⁰/₆₄, Gennaio-Febbraio 2⁶⁰/₆₄, Febbraio-Marzo 2⁶⁰/₆₄, Marzo-Aprile 2⁶²/₆₄ Aprile-Maggio 3 —, Maggio-Giugno 3 ²/₆₄, Giugno-Luglio 3 ⁸/₆₄, Luglio-Agosto 3 ⁴/₆₄, Agosto-Sett. 3 ⁵/₆₄, Settembre-Ottobre 3 ⁷/₆₄, Ottobre-Nov. 3 ⁸/₆₄.

Cereali. LONDRA 21. Avena Azow loco 10.½, 11.¾, Orzo Azow loco 13.½-13.¼. Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 21.¾ a 24.½ Formentone Danubio Foxani Rumen. loco nom. 21-22.½, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 1 carichi, dei quali 1 offerti.

LONDRA 21. - Importazione: Frumento 37288, Orzo 20336, Avena 31130 quarters. - Mercato granaglie fiacco. Frumento e formentone ¼ sc. Farina da ¼ a ½. Avena ¼ sc. Orzo ¼ sc. in ribasso della settimana scorsa. Granaglie viaggianti senz'affari. Umido e freddo.

Farina. PARIGI 21. Dodici Marche. Mese corrente 44.—, per Febbraio 44.— fiacca; quattro mesi da Marzo 44.—, 4 mesi da Maggio 44.— Tempo mite.

Metalli. LONDRA 21. (Diretto) Stagno Straits a sc. 61.50.

Olio. NAPOLI 21. Gallipoli contanti 73.77, per Marzo, 80.06, per consegne future 77.75. Gioia contanti 75.86, per Marzo 76.19, per consegne future 73.97.

PARIGI 21. Ravizzone. Mese corrente 56.75, per Febbraio 56.25, calmo, quattro mesi da marzo 51.50, quattro mesi da maggio 49.—.

LONDRA 21. Ravizzone a sc. 20.¼.

Petrolio. BREMA 21. Loco 5.25. calmo.

ANVERSA 21. Loco 14.25, fermo.

Spirito. PARIGI 21. Mese corrente 34.25, per Febbraio 33.75 calmo, per marzo-aprile 33.75, quattro mesi da maggio 33.—.

BERLINO 21. Loco 33.10, per Maggio 37.50, per Giugno 37.80.

Zucchero. PARIGI 21. Greggio da 88° disp. 23.75/24.— sost.o, Bianco p. mese corr. 25.75, p. febbraio 25.87½, sost.o, 4 mesi da marzo 26.37½, 4 mesi da Maggio 26.75— Raffinato 96.— a 97.—.

LONDRA 21. Java a scell. 11.½, Rape greggio a scell. 8¾. calmo.

AMBURGO 19. (Chiusa). Per gennaio 8.97, per marzo 9.07, per maggio 9.15, calmo.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco.